

«Piazza Mostra, il progetto è un crimine urbanistico»

Duro attacco di Italia Nostra e del Fai che chiedono al Comune di fare marcia indietro e di non procedere all'ammodernamento dell'area

Di Maddalena Di Tolla Deflorian

► TRENTO

«Il progetto di riqualificazione di Piazza Mostra, che ha vinto il bando di gara progettuale indetto dal Comune di Trento, è da scartare, perché, con un costo di un milione di euro di opere, devasterebbe senso storico, identità e qualità urbanistica della piazza e svilirebbe, snaturandola, posizione e relazione del castello del Buonconsiglio con gli altri spazi urbani, posizione che è sempre stata sommitale e separata dalla parte residenziale e commerciale della città». Lo hanno affermato ieri con delusione in conferenza stampa, nella loro sede in centro storico, Fai e Italia Nostra. Le due organizzazioni chiedono al Comune di riflettere, di aprire una fase di concertazione pubblica (sinora mancante, hanno detto) sulla piazza e, allargando lo zoom, su tutta l'area urbana intorno, compreso l'edificio dell'ex Questura, del cui destino ancora nulla è deciso. Fai e Italia Nostra chiedono anche di non realizzare il progetto vincente. Presto chiederanno un incontro per parlarne al primo cittadino del capoluogo, Alessandro Andreatta. L'architetto Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra, ha in-



La conferenza stampa con Italia Nostra e il Fai (Panato)

trodotto l'incontro con una documentata ricostruzione storica delle vicende del castello, della piazza e dei rapporti urbanistici e funzionali intercorsi nel tempo fra le due parti della città. Ha mostrato svariati dipinti e fotografie, evidenziando che nei secoli il castello è sempre rimasto sommitale e separato da piazza della Mostra e dalla strada che li divide. Oggi la progettualità proposta al comune, vorrebbe bana-

lizze quella distanza. Toffolon ha esaminato in modo dettagliato e molto critico tutti i progetti, a partire da quello vincente. Il suo verdetto è che la piazza dovrebbe restare come è oggi, con qualche correttivo poco costoso, e che soprattutto il progetto vincitore, molto apprezzato dalla giuria del concorso, sarebbe, se realizzato, un disastro, o, come lo ha definito Giovanna degli Avancini del Fai, un "crimine ur-

banistico". L'accusa dei rappresentanti delle associazioni rivolta alla giuria è di non essere stata all'altezza del compito e di incoerenza nelle motivazioni. I progetti, compreso quello giudicato migliore, appiattiscono le differenze di quota del castello, della strada e della piazza, fra l'altro facendo "sprofondare" le case che si affacciano sullo slargo, come esito dell'innalzamento del resto del sedime. Inoltre, sono previsti materiali moderni e impattanti visivamente e per decontestualizzazione, come cemento e legno di larice. «Il prodotto finale è un'operazione devastante che inizia frantumando i luoghi, per poi ricomporre i pezzi livellandoli, uniformandoli, spogliandoli di ogni carattere originale», recita la nota critica diffusa da Italia Nostra. L'accusa al comune è che, in mancanza di vere idee su tutta l'area urbanistica, si è distratto il pubblico con progetti costosi, che si potrebbero evitare, rinunciando a mantenere i parcheggi delle auto in superficie, sfruttando il già esistente attraversamento pedonale per favorire l'ingresso al castello dal lato delle scuole Sanzio. Altrimenti, come dice Toffolon «Il Castello nei secoli luogo simbolicamente inespugnabile, diverrebbe accessibile come un banale nightclub».